

Gli stadi di evoluzione del dimostrativo rum. *cel*

1. Introduzione

1.1. Il dimostrativo *cel* (1) è un'innovazione della lingua rumena:

- (1) *cel* (masch. sing. nom.-acc.), *celui* (masch. sing. gen.-dat.), *cea* (femm. sing. nom.-acc.), *celei* (femm. sing. gen.-dat.), *cei* (masch. pl. nom.-acc.), *cele* (femm. pl. nom.-acc.), *celor* (masch.-femm. pl. gen.-dat.).

L'origine, l'antichità e lo statuto grammaticale della forma *cel* sono stati oggetto di ampi e prolungati dibattiti nella linguistica rumena e straniera. Citeremo solo alcuni dei riferimenti bibliografici più importanti.

Secondo la maggior parte degli studiosi, il rumeno *cel* si è formato per l'afèresi della vocale iniziale del dimostrativo di lontananza:

- (2) *acel* 'quello' < *ACU (< ECCUM), *ACCE (< ECCE-), ATKE /atʃe/ (< ATQUE) + ILLU(M) (si veda il nuovo dizionario etimologico dell'Accademia Rumena DELR s.v. *acel* e la bibliografia; cfr., i recenti, Iliescu 2008, 3270; Renzi 2010, 46)¹.

Niculescu (1965, 62-63), esaminando le osservazioni di Sandfeld (1930, 178), relative alle strutture greche e albanesi parallele a quelle rumene con *cel*, ha mostrato che *cel* ha anche funzioni pronominali pertinenti, la qual cosa indica la sua apparizione relativamente recente. *Cel* è un'innovazione del rumeno, consolidata grazie al contatto con le lingue balcaniche. Il modello (3):

- (3) *omul* (a)*cel*(a) *bunul* 'l'uomo quello buono'

si spiegherebbe con la giustapposizione appositiva dell'aggettivo sostantivato (*cel bun* 'quello buono') al nome (*omul* 'l'uomo'); un'interpretazione simile appare di recente in Ledgeway (2011, 731); gli equivalenti romanzi riguardano, soprattutto, le strutture con nomi propri (fr. *Louis le Grand*; cf. rum. *Ștefan cel Mare* 'Stefano Il Grande').

Ion Coteanu (in ILR II 235) ha sostenuto che nel protorumeno (*a*)*cel* non era un vero e proprio articolo, poiché (*a*)*cel* non escludeva l'articolazione dell'aggettivo che seguiva (cfr. Diaconescu 1970: 239; Vasiliu / Ionescu-Ruxăndoiu 1986, 152), secondo quanto suggerito dalle strutture dell'antico dacorumeno, come (3) e le strutture arumene. Coteanu (1969, 111-113) ha adottato, per il modello (3), una spiegazione simile

¹ Non mi riferirò anche ai dimostrativi *al*, *ăl*, per i quali v., il più recente, Niculescu 2003, 15-27.

a quella sostenuta da Niculescu, parlando di «contaminazione» di due strutture. La sostantivizzazione mediante *cel* (*cel bun*) è più recente della sostantivizzazione mediante articolazione enclitica (*bunul* ‘il buono’). L’opinione dell’autore è che *cel* non sia completamente grammaticalizzato in rumeno, ma abbia un «ruolo fondamentale di dimostrativo», essendo «un elemento di specificazione deittica», in tutti i tipi di contesti.

Iliescu (2008 [2006], 503-506) ha spiegato l’apparizione di *cel* in rumeno, esclusivamente tramite fattori interni di ambito romanzo. L’autrice ha rilevato la continuità dei modelli tardo-latini in cui era utilizzato l’aggettivo dimostrativo ILLE. Questo ha perduto la sua funzione deittica, divenendo articolo determinativo. La sua autonomia e, parzialmente, la sua «saliienza» (il carattere enfatico, il mettere in rilievo i determinativi del nome – aggettivi, le proposizioni relative ecc.) si sono conservate negli idiomi romanzi in cui l’articolo determinativo è proclitico. Fa eccezione il rumeno, dove la posizione enclitica dell’articolo e la sua fusione con il nome (cfr. La Fauci 1997, 43) ne hanno indebolito l’autonomia e la saliienza. Il rumeno, come anche le altre lingue romanze, continua la tendenza del tardo-latino verso la specificazione del nome. Tuttavia, il rumeno usa, in questo ruolo, il dimostrativo *cel*.

Brâncuş (2002, 56-57) è del parere che il superlativo relativo con ILLE fosse già costituito in epoca di protorumeno.

Sala (2006, 129-130) crede che l’afèresi di *a-* si sia prodotta probabilmente nel XVI secolo. In alcune strutture, il corrispondente romanzo di *cel* è l’articolo determinativo, mentre in altre, il pronome dimostrativo; il modello (3) non ha equivalenti nelle lingue romanze.

La maggior parte degli studiosi ha associato il dimostrativo *cel* all’aggettivo che segue e ha interpretato il dimostrativo come un elemento che mette in evidenza l’aggettivo (Rosetti 1986 [1938], 234; Niculescu 1965, 62).

Cel è catalogato come articolo determinativo da Lombard (1974, 176-181; cfr. Sandfeld/Olsen 1936, I, 164-167).

Negli studi relativamente recenti, *cel* è interpretato come determinante del sintagma nominale (Cornilescu 1992; Cornilescu/Nicolae 2011; Posner 1996, 279; Campos/Stavrou 2004, 161; Ledgeway 2011, 417-418, che lo considera determinante espletivo; Nicolae 2013).

1.2. Fino al XVI secolo, gli stadi di evoluzione del dimostrativo *cel* non possono essere stabiliti. Si sa che i più antichi elementi del rumeno attestati sono toponimi, antroponimi e sintagmi di diverso genere, contenuti nei documenti redatti, in particolare, in slavo e in latino. Le fonti precedenti al XVI secolo, che abbiamo consultato (DERS, GTRL, ÎMCV), non contengono strutture con il dimostrativo *cel*. È tuttavia attestata la forma con afèresi del dimostrativo di vicinanza *cest* ‘questo’, in due documenti slavi del 1431 e del 1437.

I testi rumeni di più ampie dimensioni, che si sono conservati fino ad oggi, sono relativamente tardi; i più antichi datano, approssimativamente, all'inizio del XVI secolo: *Scrisoarea lui Neacșu* (documento originale, 1521 c.), *Psaltirea Hurmuzaki* (traduzione, 1491-1516; v. Gheție / Teodorescu, in PH 19).

Il nostro contributo intende presentare i risultati dell'analisi di un vasto corpus: 107 fonti, differenti per stile e provenienza regionale, rappresentativi dell'antico rumeno (Stan 2013a). Secondo la periodizzazione stabilita da Gheție (ILRL 52-53), la fase antica del rumeno si colloca fra il XVI e il XVIII secolo.

Il punto di partenza del nostro contributo è l'interpretazione del daco-rumeno *cel* entro la teoria generale dei determinanti del nome (GALR I 49) e la teoria della grammaticalizzazione (Narrog / Heine 2011).

Nei secoli XVI-XVIII, la forma *cel* è evoluta secondo due direttrici principali: (i) usato come determinante definito del sintagma nominale; (ii) grammaticalizzazione come morfema del superlativo relativo.

Le due direttrici evolutive hanno avuto stadi differenti. La nostra comunicazione intende presentare questi stadi e proporre al contempo una periodizzazione dell'evoluzione di *cel*, secondo queste due direttrici.

2. Cel – determinante definito del sintagma nominale

Nell'ipostasi di determinante, *cel* ha manifestato la tendenza alla grammaticalizzazione in tutti i tipi di strutture.

2.1. In posizione prenominal, *cel(a)* era un determinante dimostrativo, sostituibile con *acel(a)*. Talvolta, *cel(a)*, *acel(a)* si alternavano nello stesso testo:

- (4) a. *cel om* 'quell'uomo' (§T 65);
b. *acel om* 'quell'uomo' (*ib.*).

Nella prima posizione del sintagma nominale, appaiono in variazione le forme *cela* e *cel*, senza la finale *-a*; in modo simile *acela/acel*; si compari (4a) e (5a), (4b) e (5b):

- (5) a. *cela bărbat* 'quell'uomo' (§T 60);
b. *acela ceas* 'quell'ora' (CC¹ 206v).

In molte fonti bibliografiche (DELR s.v. *acel* e bibliografia), la particella finale *-a* di (*a*)*cela* è messa in relazione all'avverbio latino *ILLAC* 'là, al di là, nei pressi' (Theil 1887 s.v.). Quindi, in origine, alla *-a* finale si associava un valore deittico, di lontananza². Il materiale linguistico del XVI secolo non mette in evidenza l'esistenza di un'opposizione semantica [\pm deittico] correlata alla distinzione formale (*a*)*cela*/*(a)cel*, in posizione prenominal. Il tratto [+ deittico] è intrinseco al dimostrativo di lontananza, essendo associato etimologicamente, mediante il formante presentativo *ECCE*.

² Non prenderò in considerazione la distribuzione delle forme con e senza *-a* finale del dimostrativo di vicinanza *acest(a)*, in posizione prenominal e postnominal.

Le regole di distribuzione delle forme senza l'afèresi, *acela/acel*, non si sono fissate fino alla fine dell'epoca antica; nel rumeno moderno si è imposta la forma senza *-a* finale, in posizione prenominal (modello (4b)); le strutture con la forma *acela* in posizione prenominal sono attestate nel XVI secolo (5b), ma anche in testi di epoche più tarde (6):

(6) *acelea basne* 'quei racconti menzogneri' (CIst. 6r).

La forma con afèresi *cela*, come determinante dimostrativo prenominal, era in regressione fin dal XVI secolo. *Cela* è presente anche nel XVII secolo, soprattutto in testi di impostazione arcaicizzante, come (5a).

La forma *cel*, con afèresi, senza *-a* finale, era più frequente di *cela*, in posizione prenominal, fin dal secolo XVI, probabilmente per l'influenza della forma senza afèresi, che tendeva a generalizzarsi nella variante senza *-a* finale, come determinante dimostrativo prenominal. Il modello è attestato a partire da *Scrisoarea lui Neacșu* (7):

(7) *ceale corabii* 'quelle navi' (*Câmpulung, Argeș, 1521 c.; DÎ 95).

Le strutture (7) sono state utilizzate anche dopo l'epoca antica, nel XIX secolo (v. gli esempi in DA s.v.) e, successivamente, nel registro popolare. La costruzione è percepita come di tipo antico, poiché non si è imposta nella lingua contemporanea standard.

Nel XVI secolo, le strutture con *cel* erano relativamente diversificate. Il sintagma nominale conteneva talvolta modificatori aggettivali postnominali (8a) o prenominali (8b), modificatori preposizionali postnominali (8c) o possessivi con *al*, posposti (8d). Le strutture con aggettivo sono presenti anche in testi più tardi, del XVII secolo (8e-f).

- (8) a. *cei oameni vătămăți* 'quegli uomini pregiudicati' (*Brașov, [1587]; DÎ 203);
 b. *cea mare dragoste* 'quel grande amore' (FT 3r);
 c. *cel loc de înainte* 'quel luogo di fronte' (CT 152r);
 d. *cei oameni ai săi* 'quei suoi uomini' (CC¹ 97v);
 e. *cesel nam fericse* (= *cel neam fericse*) 'quel popolo felice' (PANon. 68; in ortografia ungherese);
 f. *cea svântă mănăstire* 'quel santo monastero' (1660; Doc. Dragomirna 82).

Alcune strutture con aggettivo prenominal sono probabilmente il risultato di un'inversione, gli esempi datano soprattutto al XVII (9a) e al XVIII secolo (9b). Nelle traduzioni, la topica talvolta è influenzata dal sintagma dell'originale straniero (9c).

- (9) a. *cel nou Adám, Hristos* 'il nuovo Adamo, Cristo' (§T 228);
 b. *cele grecești gramatici* 'quelle grammatiche greche' (EG 34/26v);
 c. *a celui preaseninat Senat* 'del serenissimo Senato' (BVS 104v).

In alcuni contesti, *cel* non è sostituibile con il determinante dimostrativo *acel*, ma si avvicina allo statuto dell'articolo determinativo:

- (10) *să-l puie în cel umăr stâng al diaconului* (= *pe umărul stâng*; 'affinché lo ponga sulla spalla destra del diacono'; CL 26r; cfr. Mareș, in CL 75; Rosetti 1986 [1938], 497).

La tendenza alla grammaticalizzazione si manifesta, nell'esempio (10), con la perdita del senso di lontananza. Sulla scala della grammaticalizzazione, alcune forme si situano al limite fra dimostrativo e articolo; ad esempio, in (8c), *cel loc* è semanticamente equivalente a *acel loc* 'quel luogo' o a *locul* 'il luogo'. In tutti gli esempi in cui può essere ravvisato questo tipo di evoluzione, la forma è *cel*, senza *-a* finale, non *cela*. Dal punto di vista formale, la grammaticalizzazione implica, di conseguenza, le forme senza *-a* finale. Il fenomeno è attestato fin dal XVI secolo. *Cel*, nell'ipostasi di determinante prenominal, è stato soppiantato da *acel* (nei contesti dove era dimostrativo) o dall'articolo determinativo (nei contesti in cui presentava un grado più alto di grammaticalizzazione). Le strutture con *cel* si sono conservate a livello regionale.

2.2. *Cel*, senza *-a* finale, si è conservato, nell'ipostasi di determinante prenominal, nelle strutture in cui è seguito da un numerale cardinale (11a-b) o ordinale (11c) (cfr. Tasmowski 2011, 160; si veda un'interpretazione generativa delle strutture, *apud* Ledgeway 2011, 417-418):

- (11) a. *cei șasă Perși* 'i sei Persiani' (IH 175);
 b. *celor doi căpitani* 'dei due capitani' (BVS 73r);
 c. *cea dintâu a dragostii faptă* 'la prima azione dell'amore' (București, 1776; Doc. Dragomirna 123).

Cel ha sostituito l'articolo determinativo, con cui si alternava nelle strutture più antiche del XVI secolo (12a), o il dimostrativo senza aferesi. Nel XVII secolo, *cel* era ancora in variazione con *acel* nelle strutture con i numerali (12b):

- (12) a. *zeace cuvintele sale* [...] ceale *zeace cuvinte* 'i dieci comandamenti' (il decalogo, in CCat. 4r-v);
 b. *acelor noaă ceate* 'a quei nove gruppi' (ȘT 49).

Cel (senza *-a* finale) è parzialmente grammaticalizzato nelle strutture con i numerali; l'indice di questa evoluzione è semantico: *cel* si è allontanato dal paradigma del dimostrativo, divenendo indifferente alla distinzione [vicinanza] / [lontananza].

2.3. Il determinante dimostrativo era utilizzato come pronomi (nelle strutture con nome nullo).

La forma *cela* si presenta seguita da una proposizione relativa introdotta da *ce*; il gruppo *cela ce* 'quello che' era corrente nel XVI (CL 6v) e nel XVII secolo (DPar. II 3r; v. anche gli esempi in DA s. v. *cel*), venendo utilizzato anche nel XVIII secolo, in variazione con *cel ce* (Pr. C 126), che si è imposto (BVS 126v, 132v).

La forma *cel* era utilizzata in strutture più diversificate. *Cel* poteva essere seguito dall'aggettivo. Gauger (1996, 9) ha dimostrato che il rumeno dispone di due marche della sostantivizzazione dell'aggettivo: *cel* e l'articolo determinativo enclitico. Numerose formazioni articolate sono uscite dall'uso, dopo il XVI secolo, dato il ricorso a *cel*; si compari, in (13):

- (13) *nooa* 'la nuova' (CT 121v) / *cel nou* 'il/quello nuovo' (BB 793).

Allo stesso modo, *cel* poteva essere seguito da un possessivo con *al*; la struttura si è conservata fino ad oggi:

(14) *ceale ale oamenilor* ‘quelle (cose) degli uomini’ (BB 780).

Il grado di grammaticalizzazione del determinante *cel*, nelle strutture con il numerale e nome nullo (15), è compatibile con quello delle strutture con nome espresso (11):

(15) *celui al patrulea* ‘del quarto’ (CÎIFS 92).

2.4. *Cel* non si è imposto in altri tipi di strutture, come quelle polidefinite, in cui *cel* era seguito da un aggettivo prenominale e da un nome articolato con articolo enclitico:

(16) *cel mare domnul* ‘quel Dio grande (lett. *quel grande Signore*)’ (FT 4r).

2.5. In posizione postnominale, *cel(a)* è sempre seguito da modificatori, tipicamente aggettivali. Il modello (3) *omul cel bun* contiene una posizione sintattica di grammaticalizzazione del determinante *cel*. Gauger (1996, 9) ha rimarcato, fra le particolarità del rumeno, l’esistenza di un articolo specifico, chiamato «dimostrativo» (o «aggettivale»); il rumeno dispone quindi di due tipi di strutture: *casa cea frumoasă* «*la maison celle(-là) belle» e *casa frumoasă*.

La forma *cela* appare, nel XVI secolo, in strutture ridondanti, con determinazione multipla (Giusti 2005, 30; Stan 2013b). Nelle strutture con 3 determinanti, *cela* è co-occorrente con l’articolo determinativo, quale suffisso del nome e dell’aggettivo. La presenza in *Scrisoarea lui Neacșu* (17a) suggerisce il fatto che la struttura sia più antica. La costruzione è attestata anche all’inizio del XVII secolo (MI 174v, 192v, 193v). *Cela* appare, ugualmente, in strutture del XVI secolo, con 2 determinanti, dove l’aggettivo non è articolato (17b), o, in via eccezionale, con 4 determinanti (17c).

- (17) a. *locul cea strimtul* ‘il luogo (quello) angusto’ (DÎ 95);
 b. *feciorulū lui cela mai mare* ‘suo figlio (quello) maggiore’ (CC² 20);
 c. *unulū omulū cela noulū* ‘(lett.) l’unico uomo quello nuovo’ (CC² 489).

La concorrenza delle forme *cela*, *cel*, nelle strutture con 2 o 3 determinati, è attestata fin dai primi testi (18). Nei documenti originali, predomina *cel* (18c). L’assenza dell’articolo dopo l’aggettivo posposto è attestata nel XVI secolo, in strutture con *cela* o *cel*. Dopo il 1640, il fenomeno appare nelle strutture con *cel* (18d-e). Quindi possiamo dedurre che il restringimento del modello con 3 determinanti è stato correlato alla tendenza di grammaticalizzazione di *cel* (marcata dalla perdita della *-a* finale).

- (18) a. *mânra cea dereaptă* ‘(lett.) la mano quella destra’ (PH 63r);
 b. *Dummedzeule cel tarele* ‘O Signore, quello potente!’ (PH 69r);
 c. *datoria cea veache* ‘il debito (quello) antico’ ([Țara Românească], 1595-1596; DÎ 105);
 d. *prorocul cel mare* ‘il profeta (quello) grande’ (MIC 34v);
 e. *Crucea cea sfântă* ‘la Croce (quella) santa’ (AMD, VI, 1759, 55r).

Cela/cel potevano essere seguiti non solo da aggettivi, ma anche da altri aggettivali (o modificatori), come i sintagmi preposizionali (19a) o da proposizioni relative (19b):

- (19) a. *fântânele ceale de spăsenie* ‘le fonti (quelle) penitenziali’ (DPar. III 70r);
 b. *omul cela ce-ș ascunde nebuniia sa* ‘l’uomo (quello) che nasconde la sua follia’ (CÎIFS 83).

Cel nelle strutture ridondanti ha il ruolo di focalizzatore del modificatore restrittivo. Durante tutta l’epoca antica, *cel* si è caratterizzato per un’ampia distribuzione sematico-sintattica. Dopo il XVIII secolo, *cel* è diventato incompatibile con la maggior parte degli aggettivi di modificazione della referenza; strutture come (20) caratterizzano la lingua antica, nella misura in cui esse oggi non appartengono più all’uso corrente (cfr. Tasmowski 2011, 160-161).

- (20) a. *Școala [...] cea slovenească* ‘La scuola (quella) slava’ (București, 1778; Doc. Athos² 98);
 b. *pornirile cèle trupești* ‘le inclinazioni del corpo’ (Filerot 6v).

La tendenza alla grammaticalizzazione di *cel* implica un indebolimento del valore deittico. Stabilire degli stadi, a tale riguardo, è tuttavia rischioso. Interpretiamo i testi antichi secondo la prospettiva della lingua attuale e non possiamo ricostruire se non (il più delle volte) in modo ipotetico il modo in cui le strutture erano percepite all’epoca. Non abbiamo la certezza che le strutture (o tutte le strutture) con determinazione formale multipla fossero semanticamente polidefinite. A volte, nelle traduzioni, *cel(a)* non corrisponde a un dimostrativo nel testo originale (Mareș, in CL 75), il che aumenta la difficoltà della sua interpretazione semantica nel contesto. Per questo motivo, postuleremo che, al fine di stabilire gli stadi della grammaticalizzazione, decisiva è la forma. Il fatto che *acela* si sia imposto in posizione postnominale, nella forma con *-a* finale, mentre *cel*, nella forma senza *-a* finale è una differenza importante, che indica il distacco dell’elemento *cel* dal paradigma del dimostrativo per seguire una direttrice di evoluzione propria.

3. Cel – morfema del superlativo relativo

Nell’ipostasi di morfema del superlativo relativo, *cel* è un elemento funzionale. Alcune strutture attestano il fatto che, alla fine del XVIII secolo, *cel* si situava al limite con un determinante dimostrativo, seguito da un comparativo, statuto conservato fino a oggi:

- (21) *capitulul cel mai dupe urmă* ‘il capitolo (quello) ultimo’ (BVS 102r).

4. Conclusioni

La determinazione con *cel* è un’innovazione del rumeno, con regole ancora non fissate nel XVI secolo.

Nell'ipostasi di determinante, *cel* ha ripreso, dopo il XVI secolo, una parte delle funzioni dell'articolo determinativo enclitico.

Per ciò che concerne l'aspetto sintattico, dal materiale linguistico di epoca antica emergono tre fenomeni principali:

- (i) la concorrenza fra *cel* e l'articolo determinativo (*cel* si è conservato, come determinante definito, nella prima posizione del sintagma nominale, nelle strutture in cui il nome è nullo o il sintagma nominale è non articolabile, in particolare, prima dei numerali);
- (ii) la co-occorrenza dei determinanti definiti (*cel* e l'articolo), nei costrutti con determinazione definita multipla;
- (iii) la riduzione della distribuzione di *cel*, dovuta alla sua specializzazione in strutture specifiche.

La concorrenza e la co-occorrenza dei due determinanti definiti si sono manifestate per tutta l'epoca antica, fino alla fine del XVIII secolo. Il processo di specializzazione di *cel* in specifici tipi di contesti è iniziato in epoca antica ed è continuato fino all'epoca moderna.

Per ciò che concerne l'aspetto semantico, *cel* ha manifestato la tendenza all'affievolimento del senso dimostrativo.

Per ciò che concerne l'aspetto fonologico, *cel* si è allontanato dalla forma del dimostrativo *acela*, attraverso l'uso senza la *-a* finale. La forma *cel*, esistente nel XVI secolo, si è generalizzata dopo la metà del XVII secolo.

La nostra analisi giunge alla conclusione che *cel* non si è grammaticalizzato del tutto, poiché incorpora dal punto di vista etimologico il presentativo ECCE. *Cel* manifesta peculiarità lessicali e funzionali ancora nel rumeno attuale.

Università di Bucarest

Camelia STAN

Bibliografia

- Brâncuș, Grigore, 2002. *Introducere în istoria limbii române*, vol. 1, București, Editura Fundației «România de Măine».
- Campos, Héctor/Stavrou, Melita, 2004. «Polydefinite constructions in Modern Greek and in Aromanian», in: Mišeska Tomić, Olga (ed.), *Balkan Syntax and Semantics*, Amsterdam/Philadelphia, Benjamins, 137-173.
- Cornilescu, Alexandra, 1992. «Remarks on the determiner system of Romanian: the demonstratives *al* and *cel*», *Probus* 4, 189-260.
- Cornilescu, Alexandra/Nicolae, Alexandru, 2011. «On the syntax of Romanian definite phrases: changes in the patterns of definiteness checking», in: Sleeman, Petra/Perridon, Harry (ed.), *The Noun Phrase in Romance and Germanic. Structure, Variation, and Change*, Amsterdam/Philadelphia, Benjamins, 193-221.
- Coteanu, I., 1969. *Morfologia numelui în protoromână (româna comună)*, București, Editura Academiei Române.

- DA/DLR = Academia Română, *Dicționarul limbii române*, București, Socec, Universul, Monitorul Oficial și Imprimeriile Statului, Imprimeria Națională, 1913-1948; Editura Academiei Române, 1965-2010.
- DELR = Academia Română, Institutul de Lingvistică «Iorgu Iordan – Al Rosetti», Sala, Marius/Avram, Andrei (ed.), 2011. *Dicționarul etimologic al limbii române*, vol. 1, A-B, București, Editura Academiei Române.
- Diaconescu, Paula, 1970. *Structură și evoluție în morfologia substantivului românesc*, București, Editura Academiei Române.
- GALR = Academia Română, Institutul de Lingvistică «Iorgu Iordan – Al Rosetti», Guțu Romalo, Valeria (ed.), 2005, 2008. *Gramatica limbii române*, 2 vol., București, Editura Academiei Române.
- Gauger, Hans-Martin, 1996. «Les particularités de la langue roumaine», in: Iliescu, Maria/Sora, Sanda (ed.), *Rumänisch: Typologie, Klassifikation, Sprachcharakteristik. Akten des Internationalen Kolloquiums der Südosteuropa-Gesellschaft und des Instituts für Romanische Philologie der Universität München, Tutzing, 30.3.-2.4.1993*, BA, neue Folge, Beiheft 11, *Südosteuropa-Schriften* 14, Veitshöchheim bei Würzburg, 1-17.
- Giusti, Giuliana, 2005. «At the left periphery of the Romanian noun phrase», in: Coene, Martine/Tasmowski, Liliane (ed.), *On Space and Time in Language*, Cluj-Napoca, Clusium, 23-49.
- Iliescu, Maria, 2008 [2006]. «L'article adjectival roumain: un exemple de récurrence typologique cyclique», RRL 51 (2006), 159-164, rist. in: Id., 2008. *Miscellanea Romanica (1956-2007)*, Cluj-Napoca, Clusium/Scriptor, 501-508.
- Iliescu, Maria, 2008. «Phénomènes de convergence et de divergence dans la Romania: morphosyntaxe et syntaxe», in: Ernst, Gerhard/Gleißgen, Martin-Dietrich/Schmitt, Christian/Schweickard, Wolfgang (ed.), *Romanische Sprachgeschichte. Histoire linguistique de la Romania*, Berlin/New York, De Gruyter, 3266-3282.
- ILR II = Academia Română, Coteanu, I. (ed.), 1969. *Istoria limbii române*, vol. 2, București, Editura Academiei Române.
- ILRL = Academia Română, Institutul de Lingvistică «Iorgu Iordan» București, Gheție, Ion (ed.), 1997. *Istoria limbii române literare. Epoca veche (1532-1780)*, București, Editura Academiei Române.
- La Fauci, Nunzio, 1997. *Per una teoria grammaticale del mutamento morfosintattico. Dal latino verso il romanzo*, Pisa, ETS.
- Ledgeway, Adam, 2011. «Syntactic and morphosyntactic typology and change», in: Maiden/Smith/Ledgeway (ed.), 382-471.
- Ledgeway, Adam, 2012. *From Latin to Romance. Typology and Change*, Oxford, Oxford University Press.
- Lombard, Alf, 1974. *La langue roumaine. Une présentation*, Paris, Klincksieck.
- Maiden, Martin/Smith, John Charles/Ledgeway, Adam (ed.), 2011. *The History of the Romance Languages*, vol. 1, *Structures*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Narrog, Heiko/Heine, Bernd (ed.), 2011. *The Oxford Handbook of Grammaticalization*, Oxford, Oxford University Press.
- Nicolae, Alexandru, 2013. «The determiner *cel*», in: Pană Dindelegan (ed.) 2013, 309-318.
- Niculescu, Alexandru, 1965, 2003. *Individualitatea limbii române între limbile romanice*, vol. 1, *Contribuții gramaticale*, București, Editura Științifică; vol. 4, *Elemente de istorie culturală*, Cluj-Napoca, Clusium.

- Pană Dindelegan, Gabriela (ed.), 2013. *The Grammar of Romanian*, Oxford, Oxford University Press.
- Posner, Rebecca, 1996. *The Romance Languages*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Renzi, Lorenzo, 2010. «La flessione casuale nei pronomi dal latino alle lingue romanze», *RLiR* 74, 27-59.
- Rosetti, Al., 1986 [1938]. *Istoria limbii române*, [București], Editura Științifică și Enciclopedică.
- Sala, Marius, 2006 [1998]. *De la latină la română*, București, Univers Enciclopedic.
- Sandfeld, Kr., 1930. *Linguistique balkanique. Problèmes et résultats*, Paris, Champion.
- Sandfeld, Kr./Olsen, Hedvig, 1936. *Syntaxe roumaine*, vol. 1, Paris, Droz.
- Stan, Camelia, 2013a. *O sintaxă diacronică a limbii române vechi*, București, Editura Universității din București.
- Stan, Camelia, 2013b. «Sulla sintassi dei sintagmi nominali con più determinanti nel rumeno», in: Casanova Herrero, E./Calvo Rigual, C. (ed.), *Actas del XXVI Congreso Internacional de Lingüística y Filología Románicas (6–11 septiembre 2010, Valencia)*, vol. 2, Berlin, De Gruyter, 397-407.
- Tasmowski, Liliane, 2011. «Grammaticalisation et classification: le cas du roumain», *MSLP, nouvelle série*, 19, *L'évolution grammaticale à travers les langues romanes*, 135-165.
- Theil, M., 1887. *Dictionnaire latin-français*, Paris, Firmin-Didot.
- Vasiliiu, Em./Ionescu-Ruxândoiu, Liliana, 1986. *Limba română în secolele al XII-lea – al XV-lea*, București, [Tipografia Universității București].

Fonti

- AMD = Dima, Cristina-Ioana (ed.), 2012. *Apocalipsul Maicii Domnului. Versiuni românești din secolele al XVI-lea – al XIX-lea*, București, Editura Academiei Române.
- BB = Chițimia, I. C. (ed. coord.), 1988. *Biblia, adecă Dumnezeiasca Scriptură* (București, 1688), București, Editura Institutului Biblic.
- BVS = Timotin, Emanuela/Olar, Ovidiu (ed.), 2013. *Boțulescu de Mălăiești, Vlad, 1763, Scrieri*, vol. 1, *Viața lui Scanderbeg* [Țara Românească, Milano], București, Univers Enciclopedic Gold.
- CC¹ = Drimba, Vladimir (ed.), 1998. *Coresi, c. 1567-1568, Tâlcul Evangheliilor* [Brașov], București, Editura Academiei Române.
- CC² = Pușcariu, Sextil/Procopovici, Alexie (ed.), 1914. *Coresi/Iane, popa/Mihai, popa, 1581, Evanghelia cu învățătură* [Brașov], București, Socec.
- CCat. = Roman Moraru, Alexandra (ed.), 1982. *Coresi, [c. 1560], Catehism* [Brașov], in: TR 19-128.
- Cist. = Dragomir, Otilia (ed.), 2006. *Cantacuzino, Constantin Stolnicul, Istoria Țării Rumânești*, București, Editura Academiei Române.
- CÎIFS = Bălan-Mihailovici, Aurelia (ed.), 2005. *Cartea înțelepciunii lui Iisus, feciorul lui Sirah* [Câmpulung Muscel, c. 1665-1672], Câmpulung Muscel, Sinergii.
- CL = Mareș, Alexandru (ed.), 1969. *Coresi, [1570], Liturghier* [Brașov, 1570], București, Editura Academiei Române.
- CT = Dimitrescu, Florica (ed.), 1963. *Coresi, 1561, Tetraevanghel* (Brașov), București, Editura Academiei Române.
- DERS = Bolocan, Gheorghe (ed.), 1981. *Dicționarul elementelor românești din documentele slavo-române. 1374-1600*, București, Editura Academiei Române.

- DÎ = Mareș, Alexandru *et al.* (ed.), 1979. *Documente și însemnări românești din secolul al XVI-lea*, București, Editura Academiei Române.
- Doc. Athos² = Zahariuc, Petronel/Marinescu, Florin (ed.), 2010. *Documente românești din arhiva Mănăstirii Xenofon de la Muntele Athos*, Iași, Editura Universității «Alexandru Ioan Cuza», 51-103.
- Doc. Dragomirna = Iufu, Ioan/Brătulescu, Victor (ed.), 2012. *Manuscrise slavo-române din Moldova. Fondul Mănăstirii Dragomirna*, Iași, Editura Universității «Alexandru Ioan Cuza».
- DPar. = Ungureanu, Mădălina (ed.), 2012. Dosoftei, 1683, *Parimiile preste an* (Iași), Iași, Editura Universității «Alexandru Ioan Cuza».
- EG = Ursu, N. A. (ed.), 1969. Eustatievici, Dimitrie Brașoveanul, 1757, *Gramatica rumânească*, București, Editura Științifică.
- Filerot = Tarantino, Angela (ed.), 1996. *Istoria lui Filerot și cu a Anthusei* [Brașov, c. 1770; ms. 1374, BAR, București], Roma, Bagatto Libri.
- FT = Gheție, Ion (ed.), 1982. *Fragmentul Todorescu* (Cluj, c. 1571-1575), in: *TR* 259-364.
- GTRL = Halichias, Ana-Cristina, 2010. *Glosar de termeni românești din documentele latino-române. Secolele al XII-lea – al XVI-lea*, București, Editura Universității din București.
- IH = Iorga, N. (ed.), 1909. *Herodot. Traducere românească publicată după manuscriptul găsit în Mănăstirea Coșula* (1645), Vălenii de Munte, Tipografia „Neamul românesc”; rist. anast. 2003, București, Artemis.
- ÎMCV = Caproșu, I./Chiaburu, E. (ed.), 2008. *Însemnări de pe manuscrise și cărți vechi din Țara Moldovei (1429-1750)*, vol. 1, Iași, Demiurg.
- MI = Teodorescu, Mirela/Gheție, Ion (ed.), 1977. *Manuscrisul de la Ieud*, București, Editura Academiei Române.
- MIC = Dima, Eugenia (ed.), 2010. Nicolae Spătarul (Milescu) (trad., sec. XVII), Ioan Cantacuzino, [Patru apologii pentru religia creștină împotriva sectei mahomedane. Patru orații împotriva lui Mahomed], Iași, Editura Universității «Alexandru Ioan Cuza».
- PAnon. = *Psaltire anonima* [Banat-Hunedoara, c. 1660]; in: Pantaleoni, Daniele (ed.), 2008. *Texte românești vechi cu alfabet latin: Psalterium Hungaricum în traducere anonimă din secolul al XVII-lea*, [Timișoara], Editura Universității de Vest.
- PH = Gheție, Ion/Teodorescu, Mirela (ed.), 2005. *Psaltirea Hurmuzaki* [Moldova, c. 1490-1516], București, Editura Academiei Române.
- Pr. C = Rădulescu, Andrei (ed. coord.), 1957. *Pravilniceasca condică* (1780), București, Editura Academiei Române.
- ȘT = Mazilu, Iulia (ed.), 2012. Eustratie logofătul, 1644, *Șapte taine a besearecii* (Iași), Iași, Editura Universității «Alexandru Ioan Cuza».
- TR = Gheție, Ion (ed. coord.), 1982. *Texte românești din secolul al XVI-lea*, București, Editura Academiei Române.